

Tema Pastorale

LOURDES 2018



«Qualsiasi cosa vi dica, fatela»

(Vangelo di Giovanni, capitolo 2)

A Lourdes

L'avvenimento di Lourdes compie 160 anni, ma come il vangelo è sempre attuale. Il vangelo data da più di 2000 anni, è davanti a noi, ma non vi abbiamo ancora pienamente aderito. Siamo invitati ad aprire i nostri cuori alla buona notizia e diventare contemporanei del vangelo: Dio si avvicina, il regno di Dio è in mezzo a noi.

Il 2018 può essere l'occasione per un ritorno alle sorgenti, Maria e Bernadette: due piccole donne il cui silenzioso incontro riecheggia la parola eterna d'amore che, il frastuono della nostra vita frenetica, delle nostre angosce e delle nostre paure, non permette più di percepire. Quest'anno sarà un'altra occasione per riscoprire lei Bernadette, il primo testimone di Lourdes e di Maria, cero pasquale illuminato dalla luce dello Spirito Santo. Dopo la Vergine del Magnificat nel 2017, è quindi la piccola Bernadette che ritroviamo in quest'anno. «*Avete visto questa bambina?*» domandava Mons. Laurence ai suoi consiglieri in occasione dell'inchiesta sull'autenticità degli avvenimenti di Lourdes. Vedere Bernadette e ascoltarla, accogliere la luce che scaturisce dalla cavità nera della roccia, accogliere quel silenzio che ti permette di ascoltare la Parola.

Con Bernadette, saremo in ascolto della Vergine del Silenzio, che ci dona la Parola unica di un Dio d'amore, creatore e salvatore. Il "messaggio" di Lourdes altro non è che la buona notizia annunciata ai poveri e affidata loro.

Nella Chiesa

Il 2018 è una data per Lourdes, ma anche per tutta la chiesa. In ottobre si celebrerà il Sinodo dei vescovi *sui giovani, la fede e il discernimento* vocazionale. Con i giovani, siamo ugualmente in cammino verso la giornata mondiale di Panama nel 2019. Il papa Francesco ha voluto tracciare un percorso mariano verso queste GMG:

- 2017, fare memoria, per accogliere nella fede le grazie ricevute dal Padre. *Il Signore ha fatto per me meraviglie.*
- 2018, avere coraggio, impegnandosi oggi nel servizio della carità. *Non temere perché hai trovato grazia presso Dio.*
- 2019, avere fiducia, guardando l'avvenire con speranza. *Ecco la serva del Signore, avvenga per me secondo la tua Parola.*

Tutta la chiesa, con Maria, orienta la nostra attenzione e la nostra preghiera verso il mondo dei giovani. A Lourdes, Maria, «*così giovane e così piccola come me*», dirà Bernadette non s'impone dall'alto, ma appare nel cavo della terra. Ella si fa catechista, e proprio per questo che Bernadette è ritornata da Bartrès a Lourdes nel gennaio 1858. Il metodo utilizzato altro non è che quello preconizzato dal papa per portare il vangelo nelle periferie del mondo d'oggi.

- Anzitutto, **accompagnare**, mettersi in strada insieme. «*Ascoltate ciò che sale dai vostri cuori*» propone il Santo Padre ai giovani a Cracovia nel luglio 2016. «*Che cercate?*» domanda Gesù ai due discepoli che lo seguono sulle rive del Giordano. «*Volete farmi la grazia di venire qui?*». È il cammino di una certa docilità che si apre per Bernadette, la promessa di un'amicizia, al di là delle soddisfazioni superficiali di questo mondo. Accetta anzitutto la tua povertà... «*Non hanno più vino*», dichiara Maria in occasione delle nozze di Cana. Accetta la tua povertà, ma non rinunciare al tuo desiderio. La richiesta di Maria si rivolge a Gesù. Entra anche tu in questa grotta interiore dove qualcuno ti attende. La tua povertà, il tuo bisogno, possono essere, come la grotta di Massabielle, il luogo di una presenza. **Ascolta!...**

Maria a Cana si mostra attenta ai bisogni degli uomini: infatti è in ascolto del disegno di Dio, che vuole raggiungere, mediante Gesù, l'umanità smarrita. Maria sa che questo mondo, senza Dio, non ha più né sorgente, né senso, sa che questo mondo è il frutto di un amore ed è fatto per goderne. Maria sa che questo mondo, attraverso l'azione umana, è chiamato a vivere dell'alleanza con il suo creatore. Maria è in ascolto e si rende disponibile. Ella che ha potuto dire: «Avvenga per me secondo la tua parola, può dire ora ai servi: «Fate, voi stessi, secondo la sua parola»...¹

- Inoltre impegnarsi con tutto ciò che abbiamo e tutto ciò che siamo, senza temere il ridicolo. Maria dice ai servi delle nozze: «*Qualsiasi cosa vi dica, fatela*». E Gesù ordina: «*Riempite d'acqua le giare*». Maria ci dona il coraggio di obbedire alla Parola che risuona dentro di noi; Maria ci permette di discernere che si tratta di una parola di vita eterna. «*Da chi andremo?*». Così Bernadette, alla grotta, procede nel fango e scava finché sgorga una sorgente «*per i peccatori*». Si apre così un cammino di grazia... **Accetta di servire.**

Gesù può soddisfare l'aspettativa di Maria perché si è lasciata condurre nel suo percorso di fiducia. Ella è la prima discepola di Gesù. Come il Figlio ha fiducia nel Padre, dal quale tutto riceve, Maria, a sua volta, aderisce pienamente alla dedizione di Gesù, venuto per compiere la volontà del Padre, facendosi servitore dei suoi fratelli. «Vi ho dato l'esempio, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi» (Gv 13,15).²

- **Condividi** ciò che hai ricevuto: è il solo modo per conservarlo. «*Prendete e portatene a colui che dirige il banchetto*». Stai per far degustare ai commensali il vino e la gioia delle nozze, inseriti nella luce dell'Alleanza e della Vita. Le nozze sono il simbolo, l'espressione vera dell'unione di Dio e del suo popolo, realizzata in Gesù, vero uomo, Figlio di Dio. Maria ci introduce nell'accoglienza e nella lode della creazione che accoglie l'amore di Dio. «*Sii lodato, o mio Signore!... Tu mi offri il vino delle nozze, apri il mio cuore alla gioia!*».

¹ Nell'enciclica *Redemptoris Mater*, il papa Giovanni Paolo II, dedica tutta la terza parte alla mediazione materna di Maria tra Dio e gli uomini. Ella non aggiunge nulla all'opera del Figlio, ma l'accoglie nella fede e le permette di raggiungerci. Attraverso la sua preghiera, la sua intercessione, ella ci rende aperti al dono di Dio. Possiamo consultare l'appendice n. 1.

² Bernadette e anche noi oggi, alla sequela e sull'esempio di Maria, abbiamo un ruolo di mediazione tra il desiderio di Dio e i bisogni degli uomini, nostri fratelli. Dio non impone il suo amore, ha bisogno di umili recettori che accolgono la grazia e s'impegnano in tutta la loro vita a trasmetterla. Consulta l'appendice n. 2.

Maria, il 25 marzo, alla grotta, svela finalmente il suo nome: «*Io sono l'Immacolata Concezione*». Sono la creatura che non pone alcuna resistenza al desiderio di Dio, lascio la Parola penetrarmi e farsi carne in me: «*Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga per me secondo la tua parola*». A sua volta, Bernadette diventa portavoce, portatrice di luce, è mandata dai sacerdoti per dire che si costruisca una cappella, luogo ove si offrirà il pane della parola e il pane della vita. Anche tu sei invitato a rispondere: «**Eccomi, manda me!**».

Il papa, rivolgendosi ai giovani, in vita del prossimo sinodo, scrive: «*Mi vengono in mente le parole che Dio rivolse ad Abramo: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò» (Gen 12,1). Queste parole sono oggi indirizzate anche a voi: sono parole di un Padre che vi invita a “uscire” per lanciarvi verso un futuro non conosciuto ma portatore di sicure realizzazioni, incontro al quale Egli stesso vi accompagna. Vi invito ad ascoltare la voce di Dio che risuona nei vostri cuori attraverso il soffio dello Spirito Santo...».*

«*A Cracovia, in apertura dell'ultima Giornata Mondiale della Gioventù, vi ho chiesto più volte: «Le cose si possono cambiare?». E voi avete gridato insieme un fragoroso «Sì». Quel grido nasce dal vostro cuore giovane che non sopporta l'ingiustizia e non può piegarsi alla cultura dello scarto, né cedere alla globalizzazione dell'indifferenza. Ascoltate quel grido che sale dal vostro intimo! Anche quando avvertite, come il profeta Geremia, l'inesperienza della vostra giovane età, Dio vi incoraggia ad andare dove Egli vi invia: «Non aver paura [...] perché io sono con te per proteggerti» (Ger 1,8).*

«*Un mondo migliore si costruisce anche grazie a voi, alla vostra voglia di cambiamento e alla vostra generosità. Non abbiate paura di ascoltare lo Spirito che vi suggerisce scelte audaci, non indugiate quando la coscienza vi chiede di rischiare per seguire il Maestro. Pure la Chiesa desidera mettersi in ascolto della vostra voce, della vostra sensibilità, della vostra fede; perfino dei vostri dubbi e delle vostre critiche. Fate sentire il vostro grido, lasciatelo risuonare nelle comunità e fatelo giungere ai pastori...».*

«*Vi affido a Maria di Nazareth, una giovane come voi a cui Dio ha rivolto il Suo sguardo amorevole, perché vi prenda per mano e vi guidi alla gioia di un «Eccomi» pieno e generoso...».*

Il papa si rivolge a ciascuno di noi, come anche ai giovani ed ai ragazzi, ai catechisti, ai cappellani e agli insegnanti, a tutti coloro che hanno il compito di trasmettere la buona notizia e vogliono che essa sia, non solo una serie di parole vuote, ma la parola fatta carne. Senza dubbio sono particolarmente interessati i giornalisti, specialmente per i media visitati dai giovani. Questi ultimi, possono trovarvi un vero nutrimento per il cammino della loro vita? ³

Come Maria e Bernadette, non siamo forse noi tutti, invitati anzitutto al silenzio e all'ascolto? Può essere, allora, che i più giovani, i più poveri, i più fragili, le Bernadette di oggi, ci appariranno come quei privilegiati, chiamati a condividere l'essenziale, invisibile agli occhi, ma ben visibile con il cuore...

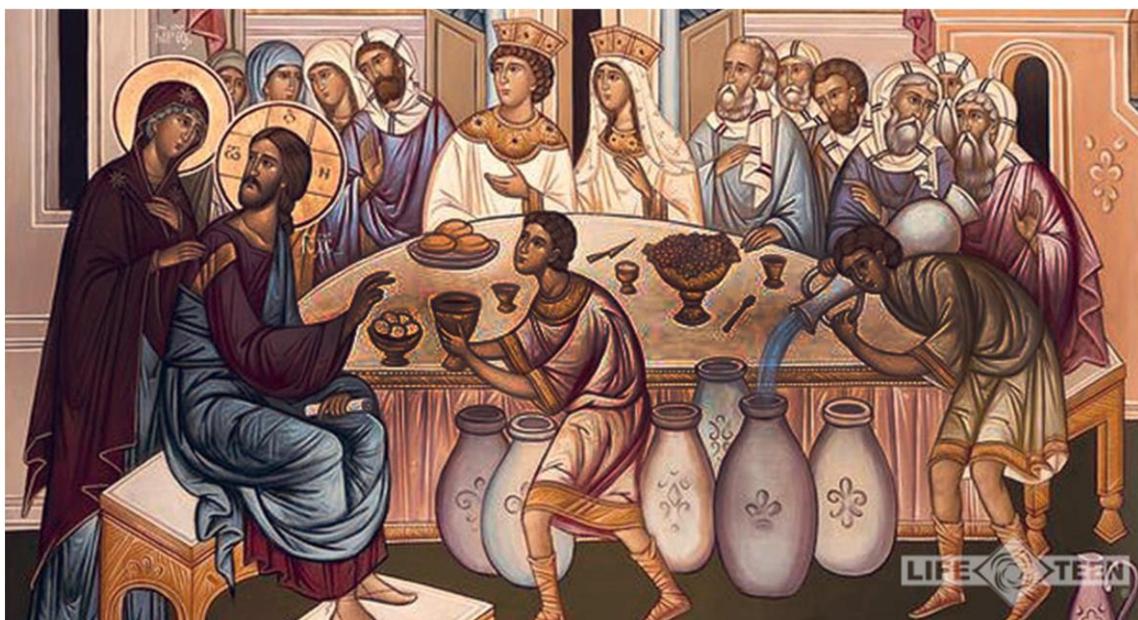
³ La chiesa impara da Maria il proprio ruolo, il senso profondo del suo essere. Essa non è soloamente un'organizzazione umana che raggruppa delle persone che si rifanno al Signore e vogliono proseguire la sua opera. Essa è una famiglia, che ha nel suo seno una madre. La chiesa si lascia fecondare nella relazione con Gesù, il figlio maggiore, il solo mediatore tra Dio e gli uomini. Noi non diffondiamo un messaggio o una dottrina, noi siamo contagiati da una vita che Maria ci trasmette mediante la potenza e l'umiltà dello Spirito. Consulta l'appendice n. 3.

In cammino con i miei fratelli

*Come accolgo l'appello incessante del papa a muovermi, ad **uscire**? Egli richiama la chiamata di Dio ad Abramo, la chiamata di Dio al suo popolo affinché abbandoni la schiavitù in Egitto e si metta in cammino verso una nuova terra... È anche la richiesta di Maria a Bernadette: «Volete farmi la grazia di venire qui?». Qual è per me oggi, la promessa di Dio, verso quale altro mondo mi chiama?*

*Ci sono delle giare vuote da riempire, ci sono strati di fango da scavare, dei cuori di pietra da convertire in cuori di carne... Quali **scelte** mi sono proposte? Quale cammino per me, il mio ambiente di vita, la mia chiesa, il mondo nel quale io vivo?*

*Quale **parola** sono chiamato a tramettere, quale incarico mi è affidato, per i «sacerdoti», i responsabili, per quelli che hanno il compito di guidare i loro fratelli, i loro concittadini? Come prender parte all'annuncio del vangelo e alla costruzione della «cappella», della chiesa? Come trovare il mio posto in mezzo ai poveri, i piccoli, i sofferenti, le Bernadette di oggi, a coloro i quali è affidata la buona notizia di Gesù?*



Appendice n. 1. Giovanni Paolo II, lettera enciclica "Redemptoris Mater", del 25 marzo 1987

20... (Maria) era «colei che ha creduto». Ma a mano a mano che si chiariva ai suoi occhi e nel suo spirito la missione del Figlio, ella stessa come Madre *si apriva sempre più a quella «novità» della maternità*, che doveva costituire la sua «parte» accanto al Figlio. Non aveva dichiarato fin dall'inizio: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto» (Lc 1,38)? Mediante la fede Maria continuava ad udire ed a meditare quella parola, nella quale si faceva sempre più trasparente, in un modo «che sorpassa ogni conoscenza» (Ef 3,19), l'autorivelazione del Dio vivo. Maria madre diventava così, *in un certo senso, la prima «discepola» di suo Figlio*, la prima alla quale egli sembrava dire: «Seguimi», ancor prima di rivolgere questa chiamata agli apostoli o a chiunque altro (Gv 1,43).

21. Da questo punto di vista, è particolarmente eloquente il testo del *Vangelo di Giovanni*, che ci presenta Maria alle nozze di Cana. Maria vi appare come Madre di Gesù all'inizio della sua vita pubblica: «Ci fu uno *sposalizio a Cana di Galilea* e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli» (Gv 2,1). Dal testo risulterebbe che Gesù e i suoi discepoli vennero invitati insieme a Maria, quasi a motivo della presenza di lei a quella festa: il Figlio sembra invitato a motivo della madre. È noto il seguito degli eventi legata quell'invito, quell'«inizio dei segni» compiuti da Gesù - 'acqua mutata in vino -, che fa dire all'evangelista: Gesù «manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui» (Gv 2,11).

Maria è presente a Cana di Galilea come *Madre di Gesù*, e in modo significativo *contribuisce* a quell'«inizio dei segni», che rivelano la potenza messianica del suo Figlio. Ecco: «Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno più vino". E Gesù rispose: "Che ho da fare con te, o donna? Non è ancor' giunta la mia ora"» (Gv 2,3). Nel Vangelo di Giovanni quell'«ora» significa il momento fissato dal Padre nel quale il Figlio compie la sua opera e deve essere glorificato (Gv 7,30); (Gv 8,20); (Gv 12,23); (Gv 13,1); (Gv 17,1); (Gv 19,27). Anche se la risposta di Gesù a sua madre sembra suonare come un rifiuto (soprattutto se si guarda, più che all'interrogativo, a quella recisa affermazione: «Non è ancora giunta la mia ora»), ciononostante Maria si rivolge ai servi e dice loro: «Fate quello che egli vi dirà» (Gv 2,5). Allora Gesù ordina ai servi di riempire di acqua le giare, e l'acqua diventa vino, migliore di quello che prima è stato servito agli ospiti del banchetto nuziale.

Appendice n. 2

21... Quale intesa profonda c'è stata tra Gesù e sua madre? Come esplorare il mistero della loro intima unione spirituale? Ma il fatto è eloquente. È certo che in quell'evento si delinea già abbastanza chiaramente la *nuova dimensione*, il nuovo senso della *maternità di Maria*. Essa ha un significato che non è racchiuso esclusivamente nelle parole di Gesù e nei vari episodi, riportati dai Sinottici (Lc 11, 27-28 et Lc 8, 19-21; Mt 12, 46-50; Mc 3, 31-35). In questi testi Gesù intende soprattutto contrapporre la maternità, risultante dal fatto stesso della nascita, a ciò che questa «maternità» (come la «fratellanza») deve essere nella dimensione del Regno di Dio, nel raggio salvifico della paternità di Dio. Nel testo giovanneo, invece, dalla descrizione dell'evento di Cana si delinea ciò che concretamente si manifesta come nuova maternità secondo lo spirito e non solo secondo la carne, ossia la *sollecitudine di Maria per gli uomini*, il suo andare incontro ad essi nella vasta gamma dei loro bisogni e necessità.

A Cana di Galilea viene mostrato solo un aspetto concreto dell'indigenza umana, apparentemente piccolo e di poca importanza («Non hanno più vino»). Ma esso ha un valore simbolico: quell'andare incontro ai bisogni dell'uomo significa, al tempo stesso, introdurli nel raggio della missione messianica e della potenza salvifica di Cristo. Si ha dunque una mediazione: Maria si pone tra suo Figlio e gli uomini nella realtà delle loro privazioni, indigenze e sofferenze. *Si pone «in mezzo», cioè fa da mediatrice non come un'estranea, ma nella sua posizione di madre*, consapevole che come tale

può - anzi «ha il diritto» - di far presente al Figlio i bisogni degli uomini. La sua mediazione, dunque, ha un carattere di intercessione: Maria «intercede» per gli uomini. Non solo: come madre *desidera anche che si manifesti la potenza messianica del Figlio*, ossia la sua potenza salvifica volta a soccorrere la sventura umana, a liberare l'uomo dal male che in diversa forma e misura grava sulla sua vita. Proprio come aveva predetto del Messia il profeta Isaia nel famoso testo, a cui Gesù si è richiamato davanti ai suoi compaesani di Nazareth: «Per annunciare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista...» (Lc 4,18).

Altro elemento essenziale di questo compito materno di Maria si coglie nelle parole rivolte ai servitori: «Fate quello che egli vi dirà». La Madre di Cristo si presenta davanti agli uomini come *portavoce della volontà del Figlio*, indicatrice di quelle esigenze che devono essere soddisfatte, affinché la potenza salvifica del Messia possa manifestarsi. A Cana, grazie all'intercessione di Maria e all'ubbidienza dei servitori, Gesù dà inizio alla «sua ora». A Cana Maria appare *come credente in Gesù*: la sua fede ne provoca il primo «segno» e contribuisce a suscitare la fede dei discepoli.

22. Possiamo dire, pertanto, che in questa pagina del Vangelo di Giovanni troviamo quasi un primo apparire della verità circa la materna sollecitudine di Maria. Questa verità ha trovato espressione anche *nel magistero del recente Concilio*, ed è importante notare come la funzione materna di Maria sia da esso illustrata nel suo rapporto con la mediazione di Cristo. Infatti, vi leggiamo: «La funzione materna di Maria verso gli uomini in nessun modo oscura o diminuisce l'unica mediazione di Cristo, ma ne mostra l'efficacia», perché «uno solo è il mediatore tra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù» (1Tm 2,5). Questa funzione sgorga, secondo il beneplacito di Dio, «dalla sovrabbondanza dei meriti di Cristo, si fonda sulla mediazione di lui, da essa assolutamente dipende ed attinge tutta la sua efficacia» (Lumen Gentium, 60). Proprio in questo senso l'evento di Cana di Galilea ci offre *quasi un preannuncio della mediazione di Maria*, tutta orientata verso il Cristo e protesa alla rivelazione della sua potenza salvifica.

Dal testo giovanneo appare che si tratta di una mediazione materna. Come proclama il Concilio: Maria «fu per noi madre nell'ordine della grazia». Questa maternità nell'ordine della grazia è emersa dalla stessa sua maternità divina: perché essendo, per disposizione della divina provvidenza, madre-nutrice del Redentore, è diventata una «compagna generosa in modo del tutto singolare e umile ancella del Signore», che «cooperò... all'opera del Salvatore con l'obbedienza, la fede, la speranza e l'ardente carità per restaurare la vita soprannaturale delle anime» (Lumen Gentium, 61). «*E questa maternità di Maria nell'economia della grazia perdura senza soste... fino al perpetuo coronamento di tutti gli eletti*» (Lumen Gentium, 62).

27... Maria appartiene indissolubilmente al mistero di Cristo, ed appartiene anche al mistero della Chiesa sin dall'inizio, sin dal giorno della sua nascita. Alla base di ciò che la Chiesa è sin dall'inizio, di ciò che deve continuamente diventare, di generazione in generazione, in mezzo a tutte le nazioni della terra, si trova colei «che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore» (Lc 1,45). Proprio questa fede di Maria, che segna l'inizio della nuova ed eterna Alleanza di Dio con l'umanità in Gesù Cristo, *questa eroica sua fede «precede» la testimonianza apostolica della Chiesa*, e permane nel cuore della Chiesa, nascosta come uno speciale retaggio della rivelazione di Dio. Tutti coloro che, di generazione in generazione, accettando la testimonianza apostolica della Chiesa partecipano a quella misteriosa eredità, *in un certo senso, partecipano alla fede di Maria*.

Appendice n. 3

38. La Chiesa sa e insegna con san Paolo *che uno solo è il nostro mediatore*: «Non c'è che un solo Dio, uno solo anche è il mediatore tra Dio e gli uomini, l'uomo Gesù Cristo, che per tutti ha dato se stesso quale riscatto» (1Tm 2,5). «La funzione materna di Maria verso gli uomini in nessun modo oscura o

diminuisce questa unica mediazione di Cristo, ma ne mostra l'efficacia» (Lumen Gentium, 60): è mediazione in Cristo.

La Chiesa sa e insegna che «*ogni salutare influsso della Beata Vergine verso gli uomini... nasce dal beneplacito di Dio e sgorga dalla sovrabbondanza dei meriti di Cristo, si fonda sulla mediazione di lui, da essa assolutamente dipende e attinge tutta la sua efficacia; non impedisce minimamente l'immediato contatto dei credenti con Cristo, anzi lo facilita*» (Lumen Gentium, 60).

... L'insegnamento del Concilio Vaticano II presenta la verità sulla mediazione di Maria come *partecipazione a questa unica fonte che è la mediazione di Cristo stesso*. Leggiamo infatti: «Questa funzione subordinata di Maria la Chiesa non dubita di riconoscerla apertamente, continuamente la sperimenta e raccomanda all'amore dei fedeli, perché, sostenuti da questo materno aiuto, siano più intimamente congiunti col Mediatore e Salvatore» (Lumen Gentium, 62). Tale funzione è, *al tempo stesso, speciale e straordinaria*. Essa scaturisce dalla sua maternità divina e può esser compresa e vissuta nella fede solo sulla base della piena verità di questa maternità. Essendo Maria, in virtù dell'elezione divina, la Madre del Figlio consostanziale al Padre e «generosa compagna» nell'opera della redenzione, «fu per noi madre nell'ordine della grazia» (Lumen Gentium, 61). Questa funzione costituisce una dimensione reale della sua presenza nel mistero salvifico di Cristo e della Chiesa.

39 ... La maternità di Maria, pervasa fino in fondo dall'atteggiamento sponsale di «serva del Signore», costituisce la prima e fondamentale dimensione di quella mediazione che la Chiesa confessa e proclama nei suoi riguardi,(Lumen Gentium, 62) e continuamente «raccomanda all'amore dei fedeli», poiché in essa molto confida. Infatti, bisogna riconoscere che prima di tutti Dio stesso, l'eterno Padre, *si è affidato alla Vergine di Nazareth*, donandole il proprio Figlio nel mistero dell'incarnazione.

... Perciò Maria è diventata non solo la «madre-nutrice» del Figlio dell'uomo, ma anche la «compagna generosa in modo del tutto singolare» (Lumen Gentium, 61) del Messia e Redentore.

43... Si può dire che la Chiesa apprenda da Maria anche la propria maternità: essa riconosce la dimensione materna della sua vocazione, legata essenzialmente alla sua natura sacramentale, «contemplando l'arcana santità di lei, imitandone la carità e adempiendo fedelmente la volontà del Padre» (Lumen Gentium, 64). Se la Chiesa è segno e strumento dell'intima unione con Dio, lo è a motivo della sua maternità: perché, vivificata dallo Spirito, «genera» figli e figlie dell'umana famiglia a una vita nuova in Cristo. Perché, come *Maria è al servizio del mistero dell'incarnazione*, così la Chiesa rimane al servizio del mistero *dell'adozione a figli* mediante la grazia.